

Su iniziativa del Comitato regionale del sindacato

Marche: inchiesta CGIL sulla condizione operaia



Dirigenti regionali della CGIL tra gli operai di fabbrica di Ancona

ANCONA, 21. Su iniziativa del Comitato regionale della CGIL, le Camere del Lavoro marchigiane condurranno un'inchiesta per rilevare le condizioni salariali e previdenziali, i ritmi di lavoro, le inadempienze contrattuali, l'ambiente di lavoro e le condizioni umane nelle fabbriche della regione.

L'indagine sarà spinta fino alla conoscenza del livello tecnologico delle aziende, alle loro possibilità di sviluppo, ai loro legami con le fabbriche del posto e con il mercato. L'inchiesta sarà condotta in fabbriche campione e verrà anche su aspetti apparentemente esterni alla vita della fabbrica: frequenza scolastica nella zona, servizi sociali, trasporti da e per la fabbrica, discriminazione nel collocamento, ecc.

La scelta delle fabbriche su cui condurre l'inchiesta avverrà non solo sul metro del sostanziale, ma anche sulla misura della importanza, della caratteristica, del grado di rappresentatività dell'azienda di talune situazioni più generali. Lo scopo riguarda l'indagine e quello di giungere ad una documentata denuncia delle condizioni economiche, sociali ed umane della classe operaia marchigiana ed anche quello di dare slancio ed allargare la lotta rivendicativa dei lavoratori sui problemi salariali, normativi e di trasformazione economica.

L'inchiesta impegnerà le organizzazioni marchigiane della CGIL per tutto il mese di gennaio.

L'inchiesta dovrà sfociare nella pubblicazione di un libro nero e nella organizzazione di una conferenza regionale.

Il Comitato regionale della CGIL ha suggerito agli organismi provinciali e comunali del sindacato di avvalersi di possibili e larghe collaborazioni della CISL e della UIL. Per quanto riguarda l'agricoltura il Comitato regionale della CGIL convocherà un seminario di studi nella prima metà del prossimo mese di gennaio. Le linee principali ed immediate del lavoro pratico saranno: la costituzione delle trasformazioni dei prodotti agricoli, lo approfondimento dell'esame della situazione sindacale, economica e di mercato del settore agricolo, la creazione ed il funzionamento delle associazioni di produttori, l'apertura di vertenze in campo bracciantile.

Nella sua ultima seduta il Comitato regionale CGIL ha inoltre dedicato ampia attenzione alle iniziative di intensificazione delle lotte, alla realizzazione della organizzazione sindacale. A quest'ultimo proposito gli atti del Consiglio provinciale (Macerata e Ancona) hanno tenuto convegni organizzativi-amministrativi. Analoghe iniziative saranno prese dalle CGIL di Ascoli e Pesaro. Particolare cura sarà posta al tessamento che — si sottolinea — dovrà assumere sempre meno il tono di un fatto burocratico e diventare un'opera di democratica conquista di strati sempre più larghi di lavoratori.

E' stato anche deciso che i bilanci consuntivi e quelli preventivi delle varie organizzazioni sindacali saranno ampiamente illustrati e discussi

Unanimità dei partiti

L'ISSEM non accetterà alcun ricatto

Appello reciproco ad una maggiore unità d'azione tra i vari gruppi

ANCONA, 21. L'ISSEM difenderà con tutte le sue forze, sollecitando anche l'intervento degli enti locali marchigiani di cui è emanazione, la propria esistenza minacciata da una circolare ministeriale che condanna lo Istituto allo assorbimento da parte delle Camere di Commercio. Lo ha deciso ieri sera nel corso di una riunione il Consiglio di Amministrazione dell'organismo.

Nelle Marche si è scelta una strada profondamente democratica: è sorto e sta operando ormai da anni un Istituto studi (appunto l'ISSEM) che è la diretta ed unitaria rappresentanza dei Comuni e delle Province marchigiane.

ciò, di quegli enti locali che dovranno essere con la futura Regione i protagonisti della programmazione regionale. La circolare strappa di colpo questa valida acquisizione marchigiana. Per dar applicazione alla direttiva si è scelto il metodo più drastico: verrà imposta una pesante riduzione dei contributi che gli enti locali versano all'ISSEM. Siamo, cioè, al ricatto della fame.

Lo scottante argomento — come abbiamo detto — è stato dibattuto ieri sera nel corso di una lunga ed animata riunione dal consiglio di Amministrazione dell'ISSEM. Interventi profondamente allarmati sulla sorte dell'Istituto sono venuti da più parti (Diotalevi, De Sabbata, Cavatassi, Valori per il nostro partito, Tinti per la DC, Salmoni per il PRI, Matteucci per il PSU e Mombello per il PSIUP). Pur partendo da considerazioni non uniformi il Consiglio di Amministrazione dello ISSEM si è perfettamente reso conto di trovarsi di fronte ad un punto molto critico ed assai pericoloso per la vita dell'Istituto.

Le interpretazioni date ai motivi della circolare ministeriale sono state diverse. Comunque, tutti si sono dichiarati d'accordo su un altro punto: ci si trova di fronte ad un fatto politico. C'è il tentativo di rinchiudere nelle Camere di Commercio (ente corporativo) su organismi politici e democratici che come lo ISSEM si sono imposti per la loro serietà e la loro attività agli occhi dell'opinione pubblica delle regioni in cui operano. C'è anche un tentativo palese di soffocamento delle Camere di Commercio (ente corporativo) sopprimendo organismi come l'ISSEM si pone fine anche a quel rapporto e confronto dialettico fra programmazione regionale e programmazione nazionale.

C'è anche di peggio. Perchè si è chiesto il compagno De Sabbata — proprio ora, a non molta distanza dalla creazione della Regione, si tenta di imprimere una svolta non democratica ed anticommunistica agli studi ed all'attività per la programmazione? Se nelle Marche il tentativo di soppressione dell'ISSEM passerà ovviamente alla Regione partirà su un terreno più arretrato, quello appunto preparato dalle Camere di Commercio.

Tutti i gruppi politici presenti nel Consiglio di Amministrazione dello ISSEM (dalla DC al PCI) non pronunciarono per una volta un'adesione. L'ISSEM ha deciso di non accettare la circolare ministeriale, ma di invece le caratteristiche dei lavori in corso (gallerie, bunker, ecc.) fanno somigliare più a una vera e propria base militare alle dipendenze della NATO.

Analoga sorte sembra debba toccare a Miramare (un'altra importantissima località turistica) che dista pochi chilometri da Rimini e da Gabbice. E' evidente che la situazione, oltre ad investire il problema della sicurezza nazionale, mette in serio pericolo l'economia della zona, venendo a danneggiare il turismo, l'unica risorsa di queste popolazioni.

Oltre a Gabbice, anche i Consigli comunali di Catolica, Misano, Riccione, Rimini, Goriano e Cervia discuteranno contemporaneamente il grave problema. E' il caso di sollecitare anche che tutte queste amministrazioni sono di sinistra e che invece quelle di centro sinistra, interessate alla questione, si sono rifiutate di discutere il problema in Consiglio comunale.

Il Consiglio di Amministrazione ha deciso che una piattaforma di proposte per le trattative con la Camera di Commercio sarà elaborata da una commissione composta dal consiglio di presidenza dell'ISSEM e dai capigruppo consiliari. A scadenza ravvicinata sarà riunito per le dovute informazioni il Consiglio di Amministrazione il quale deciderà anche la convocazione della assemblea degli enti locali che dovrebbe aver luogo entro gennaio. Nella stessa riunione il Consiglio esaminerà ulteriori ed importanti elaborati redatti dal comitato tecnico-scientifico.

Nota finale: il Consiglio di Amministrazione è stato costretto a discutere su una circolare che il ministro incredibilmente tiene «segreta».

A COLLOQUIO CON I PENSIONATI DI PAPIGNO

Vorrebbero una casa migliore (e senza polvere di carburo)



Alcuni pensionati ex lavoratori della Papiugno.

Spoleto: conclusa la vicenda del cittadino che volle spiegare il Vangelo

Il parroco si «turbò» ma il pretore lo ha assolto

Nello scorso mese di ottobre il signor Sellimio Pacifici assistendo alla celebrazione di una messa nella Chiesa di S. Ansano di Spoleto, non condividendole le «spiegazioni» date al Vangelo dal sacerdote celebrante, si sentì in dovere di interromperlo e di prendere la parola per fornire lui ai presenti le interpretazioni del «vangelo».

Il Pacifici si procurò così una denuncia «per turbamento di funzione religiosa», ieri dal Pretore di Spoleto, non condividendole le «spiegazioni» date al Vangelo dal sacerdote celebrante, si sentì in dovere di interromperlo e di prendere la parola per fornire lui ai presenti le interpretazioni del «vangelo».

Nostro servizio

PAPIGNO, 21

Un paese vecchio, abitato dai pensionati, ma non certo ideale dimora per coloro che hanno lasciato la fabbrica del carburo e della cannuccia, dopo 30-40 anni di lavoro. La spiegazione del fenomeno di Papiugno ce la danno i pensionati che incontriamo alla porta del paese allungato.

Remo Calidori ci dà una risposta aggressiva: «Ho lavorato trent'anni davanti alla bocca di fuoco del forno di carburo. Ora mi danno 40 mila lire di pensione. Ecco, laggiù, in quel reparto, in quel forno ho passato gli undici anni migliori». Calidori ci indica dall'alto del paese di Papiugno il punto dove ha lavorato. La fabbrica che dalle camere di commercio risulta essere inattiva, era di nero tutto abitato.

«Credete che io stia qui per nostalgia? Trovatemi una casa bella, vestire che mi si addice. Ma cosa questa pensione, dove va?»

«Ecco trent'anni di sfruttamento, di lavoro disumano, di mezza alla bocca di un forno, con la polvere che assale i polmoni e i reni». Ed il resto delle età li dice passato senza mai averne polvere. Quest'è il paese in paese l'ultimo e soprattutto è qualcuno si è «controllato» qualche metro quadrato del paese per un periodo di tempo da 30-40 anni che la pensione bisogna di un po' di tempo per essere pagata.

«E' chiaro che è un vecchio». Il signor Calidori, nato a Gubbio, ci parla di un altro pensionato che si è trasferito a Papiugno. «Non l'avevo mai visto», dice il signor Calidori, «ma ho visto il suo nome in un elenco di pensionati che ho visto in un ufficio di Papiugno. Ho visto il suo nome e ho visto che era un pensionato che aveva lavorato in una fabbrica di carburo». «Ma cosa si fa qui?», dice il signor Calidori, «non si può fare nulla di buono qui».

«E chi pensa di assistere a questi vecchi lavoratori?»

Un'importante realizzazione della Provincia

Inaugurata la strada provinciale «Perugina»

L'opera è costata circa 700 milioni

Costituito il sindacato CGIL dei dipendenti dell'ENPAS

SPOLETO, 21.

Nel vivo della lotta e dello sciopero unitariamente indetto sino al 23 dicembre da tutta la categoria per ottenere dalla Direzione il riconoscimento della continuità e della sicurezza nel posto di lavoro, un gruppo di dipendenti dell'ENPAS di Spoleto ha costruito ieri il sindacato della CGIL.

E' questa la migliore risposta alla azione scissionistica che in altro settore impiegatizio sta cercando in questi giorni di portare avanti qualche sprovveduto che vuol procurarsi «benefici» in alto loco.

PERUGIA, 21.

Una grande opera stradale realizzata dalla Amministrazione provinciale di Perugia è stata inaugurata nei giorni scorsi con l'intervento, oltre ai rappresentanti della Provincia, dei sindaci di Perugia, Torciano, Bettona e Bevagna, comuni interessati alla importante realizzazione. Si tratta della strada provinciale «Perugina» che attraverso i suoi 26 km. di sviluppo, partendo dal bivivio di S. Martino in Campo della Statale e Tibertina, collega i centri di Torciano, Bevagna, Canalupo e Bevagna, ove raggiunge la Statale delle Marche.

L'opera che interessa una vasta zona di grande importanza per le attività agricole e commerciali, è stata curata con criteri che caratterizzano l'arteria come via di accesso e facile percorribilità e la sua realizzazione ha comportato una spesa di grande importo: basta considerare che la strada «Perugina» scavalca i fiumi Tevere e Chiascio, utilizzando per Tevere il ponte già esistente ed avendo richiesto per il Chiascio l'allargamento di 4 metri del ponte già in esercizio, ed i torrenti Maggiore, Sambro, Atone e Tenna su ciascuno dei quali sono stati costruiti nuovi ponti in cemento armato.

Per la esecuzione dell'opera sono state effettuate 25 mila giornate lavorative e nuovi lavori di stanziamento e di elevazione. Malgrado questa grande mole di lavoro, l'opera è stata portata a termine con 8 mesi di anticipo sul previsto ed anche questo ci dice del grande impegno che per la sua realizzazione hanno messo amministratori, tecnici ed operai in stretta intesa con la impresa Carini.

Sempre nel settore delle strade, dobbiamo ancora notare la decisione adottata dal Consiglio provinciale di Perugia nella riunione del 18 dicembre di «provincializzare» la strada che unisce il Comune di Campello al Comune di Fonti del Chiascio. La decisione che conferma l'impegno della Provincia e dei suoi amministratori democratici per il potenziamento della rete viabile è stata assunta a maggioranza con i voti del PCI e PSIUP, del liberale Ferrero e del dc Menzoni che non ha seguito il suo gruppo e che si era unito al MSI per contestare la decisione del Consiglio provinciale.

Il gruppo costitutore comunista, in sede di dibattito sul bilancio comunale, ha proposto che il Comune interverga sui problemi della condizione operaia, in particolare della salute. I 400 operai malati all'Arcorena, le produzioni nocive alla talpa o alla Terza chimica, i ritmi di produzione sempre più accelerati che producono malattie del sistema nervoso gli onnivori bimbari: tutto questo non può restare un segreto, un fatto sul quale occorre incontrare ed incontrare il padrone.

E' necessario che i lavoratori, i sindacati, i partiti, il Comune interverga per imporre al padrone di rispettare nella talpa o alla Terza chimica, i ritmi di produzione sempre più accelerati che producono malattie del sistema nervoso gli onnivori bimbari: tutto questo non può restare un segreto, un fatto sul quale occorre incontrare ed incontrare il padrone.

E' necessario che i lavoratori, i sindacati, i partiti, il Comune interverga per imporre al padrone di rispettare nella talpa o alla Terza chimica, i ritmi di produzione sempre più accelerati che producono malattie del sistema nervoso gli onnivori bimbari: tutto questo non può restare un segreto, un fatto sul quale occorre incontrare ed incontrare il padrone.

E' necessario che i lavoratori, i sindacati, i partiti, il Comune interverga per imporre al padrone di rispettare nella talpa o alla Terza chimica, i ritmi di produzione sempre più accelerati che producono malattie del sistema nervoso gli onnivori bimbari: tutto questo non può restare un segreto, un fatto sul quale occorre incontrare ed incontrare il padrone.

Alberto Provantini

SIC PYROMATIC

apparecchiature termiche di qualità per usi domestici e industriali, a gasolio e kerosene

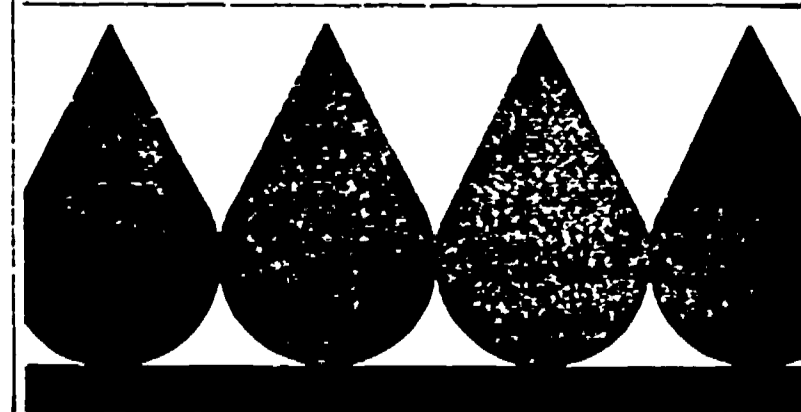
stufe, caldaie, cucine

DE DIETRICH

Concessionario per le Marche: rag. Giovanni Giannini

Corso Carlo Alberto, 31 - Ancona - Telefono 51.332

Preventivi a richiesta



Ancona: presso la sede della Camera del Lavoro

Si è costituito il comitato Arci

ANCONA, 21. Dopo tanti rinvii e lotte accese in Parlamento e nel Paese, è stato finalmente riconosciuto giuridicamente l'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) e di conseguenza si è formato ad Ancona il Comitato costitutivo che funzionerà provvisoriamente fino alla assemblea congressuale che è prevista per la seconda metà del mese di gennaio prossimo.

La costituzione dell'ARCI in Ancona si collega alle tante azioni condotte dal movimento operaio democratico della città per la democratizzazione

ne dell'ENAL e alle lotte condotte contro il fiscalismo e il burocratismo dell'ENAL, stesso, nonché per i diritti di proprietà degli immobili di quell'Ente che hanno sempre assistito i dirigenti dei circoli ricreativi e culturali anconetani. Oggi i Circoli operai, mutualistici, ricreativi di Ancona e della provincia potranno avere con l'ARCI il loro strumento democratico.

Il Comitato costitutivo, composto da Febo Paoloni, Renzo Bernardoni, Antonio Mucci, Orlando Papioli, Alfredo Papacella, Osvaldo Santini, Raffaele Giorgini e

Cesare Franchini, si è insediato presso la Camera Federale del Lavoro di Ancona - Via Oberdan, n. 10 - Al Comitato ciascuno potrà rivolgersi per ogni informazione. Riteniamo intanto sia utile far conoscere le quote di adesione e le varie facilitazioni. Tessera individuale L. 350 annue; bolino AGIS facoltativo da L. 100 per riduzioni sui prezzi di ingresso in cinema convenzionati; bolino UNIPOL da L. 150, anche questo facoltativo, che dà diritto alla «Assicurazione» del tempo libero, cioè per infortuni extra lavoro e durante le gite e ferie.

Da BRIGANTI Terni

CAPPOTTI - VESTITI - IMPERMEABILI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO